

*“Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”.*

*(Matteo 28, 16-20)*

Carissimi amici,

oggi vi scrivo nel mio anniversario di Battesimo, celebrato proprio 50 anni fa nella cappellina dell'ospedale “Valloria” di Savona ove ero venuto alla luce dodici giorni prima.

A quel tempo era uso comune battezzare i bambini nei primi giorni di vita, poi progressivamente la scelta di fede si è posticipata fino ad arrivare al nostro tempo, sempre più pervaso da una mentalità di fatto ostile nei confronti di questa missione primaria dei genitori cristiani, cioè quella di aprire ai propri figli le meraviglie della salvezza eterna.

Ebbene sì, il Battesimo apre in pienezza la “via ordinaria” alla salvezza, cancellando il peccato originale, anche se purtroppo non l'inclinazione a compiere il male!

Certo, non dobbiamo dimenticare che il Signore non è vincolato ai segni sacramentali per compiere i suoi prodigi di amore e per strade solo a Lui conosciute chiama ogni uomo sulla terra alla salvezza; attraverso i Sacramenti però si apre l'anima ad accogliere questo immenso dono e con l'amorevole accompagnamento della Chiesa si mette in pratica nella concretezza l'ordine perentorio dato da Gesù ai suoi discepoli (*Matteo 28, 16-20*).

Nell'occasione del mio anniversario di Battesimo desidero dunque soffermarmi a riflettere un poco con voi su una realtà della vita cristiana che la cultura di oggi tende a relegare nelle tenebre di una sorta d'antica superstizione, come un qualcosa da dimenticare: la lotta contro satana e le sue micidiali tentazioni.

Potremmo dire senza dubbio che la vita cristiana è una vigilanza continua contro le trappole del maligno e la prima di esse è proprio quella di farci credere che lui non esiste; in effetti, più che manifestare palesemente la sua pericolosità (*non è stupido*), egli preferisce persuaderci della sua assenza e presentarci il peccato come una cosa tanto attraente quanto innocua.

La lotta contro il maligno, iniziata con il Battesimo, è certamente un'esperienza difficile: il primo passo consiste proprio nello scoprire dove quando e come si manifesta la tentazione, spesso celata come accennavo sopra in una sorta di piacevole provocazione.

Nella mia esperienza di sacerdote (*in particolare negli ultimi cinque anni*), posso dirvi di aver percepito molto vicina la presenza reale del male; quante volte ho chiesto aiuto al cielo per fronteggiarne le mortifere tentazioni!

Parlare oggi della presenza del demonio nella vita di ogni giorno non è dunque un rinchiudersi in visioni del passato, rievocando tempi in cui si era certo esagerato, vedendo ovunque la presenza del male; ma al contrario fare fronte ad un attacco senza precedenti al popolo di Dio, tratto in inganno dalle insidie di chi mira unicamente a distruggere l'umanità, in un mistero di iniquità che non ci è dato per ora di comprendere fino in fondo.

E' il Signore Gesù che ci ha messo per primo in guardia: se leggiamo con attenzione i Vangeli troviamo una serie impressionante di liberazioni dal demonio (*oltre alle guarigioni fisiche*), anzi, il primo passo del Maestro è sempre stato quello di liberare l'uomo dal peccato (*quindi dal male*) e solo in un secondo tempo intervenire sul corpo malato fisicamente.

La stessa preghiera del Padre Nostro, nella sua parte finale, esprime due intenzioni molto chiare in questo senso, il "non indurci in tentazione", recentemente tradotto decisamente meglio con il "non abbandonarci alla tentazione" (*che è sempre opera del demonio e non certo di Dio*) e il "liberaci dal male" che purtroppo persiste nell'infelice traduzione (*si tratta invece di un "liberaci dal maligno"*), vanno accolte con la massima attenzione spirituale.

Come organizzare la difesa in questa immane lotta per salvaguardare la nostra anima?

La Chiesa ci ha sempre indicato i mezzi opportuni e ora in estrema sintesi vi propongo alcuni accorgimenti essenziali per non cadere nelle mani di colui che ha come unico obiettivo quello di rovinare la nostra esistenza ed infliggere al genere umano il maggior patimento possibile.

Teniamo anche conto del fatto che non possiamo esimerci da questa lotta in quanto Gesù stesso ha detto "chi non è con me è contro di me e chi non raccoglie disperde" (*Luca 11,23*); non esiste quindi la possibilità di stare a guardare, di pensare ad una tranquilla esistenza apparentemente lontana da questo faticoso impegno a servizio della fede.

Ecco dunque che cosa è opportuno fare per non cadere ingenuamente nelle trame del maligno.

Prima di tutto occorre condurre una vita cristallina dal punto di vista umano, ancora prima che cristiano; non possiamo pensare di diventare buoni credenti ed evitare le tentazioni se non siamo innanzitutto onesti cittadini, attenti alle esigenze del nostro prossimo e al futuro del paese nel quale viviamo in questo preciso periodo storico.

Il passo fondamentale ulteriore è quello di usufruire dei mezzi della Grazia che il Signore ci elargisce con grande abbondanza, in particolare la partecipazione attiva alla S. Messa, la Confessione Sacramentale e la lettura giornaliera (*ben meditata*) della Parola di Dio.

Poi, come scrivevo poco sopra, dobbiamo porre grande attenzione nel riconoscere momenti e situazioni nelle quali il demonio ci tenta; la massima autorità a cui rivolgerci in questo combattimento è la Madonna, l'unica che nemmeno per un attimo ha ceduto al maligno: ricordiamoci sempre che è spesso raffigurata con il serpente posto sotto il suo calcagno, un'immagine riferita al brano della Genesi conosciuto come il "protovangelo" (*Genesi 3,15*).

Sento davvero come uno dei compiti essenziali, per me prete, quello di mettere in guardia le persone dalle insidie dell'antico tentatore, senza per questo dover apparire come antiquato, pervaso da fissazioni e distaccato dalla realtà quotidiana.

Gesù stesso usava con estrema lucidità e infinita dolcezza la parabola delle pecorelle, portate sulle sue spalle di buon pastore, protette dalle insidie del lupo, sempre pronto a rapirle dall'ovile.

E' Lui per primo che in linea con tutta la Sacra Scrittura ci mette in guardia dai rischi di una vita superficiale, lontana dalla tensione spirituale propria di un'autentica lotta contro il maligno; in gioco c'è la salvezza delle anime e mi pare non ci sia all'orizzonte un compito più urgente e necessario di questo!

Affidiamo alla Vergine Immacolata il nostro cammino, chiedendole di illuminarci e proteggerci in questo combattimento spirituale che S. Paolo paragonava ad una vera e propria lotta fisica (*Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato - I Corinzi 9, 26 - 27*).

Con affetto sincero, vostro don Luciano.